

Cambiamo grazie al voto cattolico

ANGELO
BERTANI

Ancora ci si chiede chi siano i vincitori di elezioni e referendum del mese scorso (U. Eco, **Repubblica**, 2 luglio). Ed anche l'elenco degli sconfitti non è ancora completo. I cattolici continuano a interrogarsi sulle ragioni profonde del risultato. Si erano viste le assemblee e le preghiere "per l'acqua pubblica" (da Camaldoli a San Pietro), per la legalità e per la difesa della vita dal nucleare; ma un risultato così pochi se lo aspettavano. Diverse interpretazioni e risposte sono possibili. Il 19 luglio alcune associazioni cattoliche impegnate nel sociale presenteranno un "appello" per una mobilitazione delle energie civili del paese (**La Stampa**, 13 luglio). L'iniziativa era nata a maggio a san Macuto alla presenza del segretario della Cei, con Buttiglione, Pisanu, Binetti, Fioroni, Bonanni per un dialogo tra "cattolici e cattolici in politica" e aveva destato qualche sospetto (cfr Lino Prenna su **www.cattolicedemocratici.it**: "Cei e politica.

*Il 19 luglio
sarà presentato
un appello
per mobilitare
energie civili
nel paese*

Osessione democristiana e pluralismo dei cattolici"). È evidente, comunque, che il cambiamento sia stato determinato dal "voto cattolico". Il priore di Bose Enzo Bianchi spiega: «È successo perché, grazie ai referendum, si sono creati spazi di confronto tra laici cattolici in cui poter dibattere all'interno della comunità cristiana liberi dal doversi identificare con un preciso schieramento politico, i cattolici hanno potuto ragionare insieme – anche se ancora in assenza di spazi specificamente destinati a questo – su tematiche inerenti il "bene comune", la cura e la difesa della vita intesa anche come qualità e dignità della stessa per tutti e per le generazioni a venire» ("Credenti e politica. La lezione del referendum",

Famiglia Cristiana n 26/2011). L'imponente spostamento di voti dalla Lega e dal Pdl alle posizioni opposte, è spiegabile solo col mutato atteggiamento dei cattolici praticanti, del resto anticipato da un sondaggio SWG per i "cristiano-sociali" da cui risultava (mesi fa!) che il 57-59 per cento dei cattolici praticanti provava «disgusto per il comportamento di Berlusconi» o lo riteneva «una vergogna per l'immagine del paese» non potendosi separare vita privata e funzione pubblica; dal novembre 2010 al gennaio 2011 il gradimento del governo presso gli elettori cattolici era sceso dal 42 al 33%. Una simile vitalità della componente cattolica nella vita politica non si registrava da anni» (Raniero La Valle, **Rocca** n 14/2011).

Infine una rettifica: nel "Catto" (**Europa**, 8 luglio) accennavo al tentativo degli anni '90 per dar vita ad un vero Partito popolare: «Grazie alla intuizione e alla moderazione (certo "moderatismo") di Martinazzoli». Naturalmente avevo dimenticato un "non" davanti a "moderatismo": Mino ci ha insegnato che la moderazione è ben diversa dal "moderatismo".